

2

Julio Finotti (42)
P. MAGGI

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3067

L'ORATORE DA CAFFE'



MILANO. F. LUCCA

37837

3067

L'ORATORE DA CAFFÈ

Scherzo Comico in un Atto

DI

ERNESTO LEVA

Musica di

PAOLO MAGGI

23 luglio 1883

Sondrio



MILANO

Stabilimento Musicale, Ditta F. LUCCA.

12-83.

L'ORATORE DA CAFFÈ

Schwarz & Co. in un An

ERNESTO LEVA

DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE.



MILANO

Stampato in Milano, Ditta di Leva

PERSONAGGI



Don ONOFRIO VISIONCINI,
Patrizio Veneto dissestato Sig.^r

ANNETTA, Fioraja . . . Sig.^a

Un'Avvocato Sig.^r

Un Medico Sig.^r

CORO

di Maschere ed Avventori.

L'Azione succede in un caffè di Venezia, sotto
le Procuratie in tempo di Carnevale.

Epoca: poco dopo la liberazione di Venezia.

PERSONAGGI

Don OROFEO VISIONCINI

Parroco Veneto di nascita

ANNETTA

Un'Avvocato

Un Medico

COLO

di Maccheroni ed Avventuroso

È l'azione succede in un'isola di Venezia, con

la presenza in tempo di Carnevale.

Spiega dopo-dopo la liberazione di Venezia.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA.

Sala da Caffè.

All'alzarsi della tela la sala è animata dai soliti **frequentatori, e maschere** in vario costume, parte seduti ai tavolini leggendo giornali, parte in piedi.

CORO

Viva, Viva il Carneval,
Per chi soffre ipocondria
Gran rimedio radical!

Bando agli scrupoli,
Alla tristezza,
Solo l'ebbrezza
Deve regnar.

Vogliamo che scorrino
Liete e vivaci
L'ore fugaci
Del Carneval.

Tutti di pampini
Cingiamo il crine,
Mai abbian fine
Danze ed amor!

SCENA II.

Annetta la floraia e detti.

ANNETTA

Alto là gentili maschere!

Cessi per poco il canto e lo schiamazzo,
E piacciavi d'udir quattro parole,
Che musa amica mi dettò ridendo,
Or che infuria il pazzo Carnevale.

Son di Flora fida ancella
Bramo ridere e scherzare,
Dell'amor non so che fare...
È follla donare il cor!

Sol degli uomini il tormento
Esser voglio, e il talismano
Ch'io posseggo, sempre invano
Le floraie m' invidiar!

(fra sé)

(M'hanno detto che l'indegno
Or s'aggira qui d'intorno;
Se lo trovo, questo giorno
Vendicata mi vedrà.)

(volgendosi ad un Arlecchino)

A te poi, bell'Arlecchino,
Ch'hai d'un cinico l'aspetto,
Una viola pongo in petto
Che mio schiavo ti farà!

(ad un Pantalone)

Ed a te, buon Pantalone,
Voglio offrire un tulipano,
Che ha il potere sovrumano
Di regnar su tutti i cor!

(fra sè)

(Per colui che mi tradia
 Sempre amore in petto io sento;
 Ma il crudele tradimento
 Oggi debbo vendicar.)

(a tutti)

Son di Flora fida ancella,
 Bramo riderè e scherzare,
 Dell'amor non so che fare...
 È follia donare il cor!

SCENA III.

Don Onofrio, dentro le quinte, e Detti.

DON ONOFRIO

No, non v'ha maggior piacere
 Per colui che sta in bolletta
 Di sposarsi a una donnetta
 Che per dote ha un serigno d'or!

CORO

Ecco arriva il seccatore,
 Della pace il turbatore,
 Sempre pronto a declamar!

(*Don Onofrio entra nel Caffè, e sbirciando una gentil
 dama, sua intima conoscenza, in compagnia del com-
 piacente marito, le si avvicina offrendole, con cari-
 cata galanteria, un mazzolino di fiori*)

DON ONOFRIO

Ben felice e fortunato,
 Gentil dama, ai vostri pledi
 Di prostrarmi, ed il creato
 Tutto offrirvi in questi fior!

UN AVVOCATO

(fra sé, seduto ad un tavolino in compagnia d'un medico)

Gonfio al pari d'un pallone
È il suo dire ed il suo amor!

DON ONOFRIO

(offeso gli risponde)

Onorevole avvocato,
Mi congratulo con voi
Che mi avete rovinato...
(ironico) Per soverchia abilità!

(e volgendosi al medico che ride a spese dell'Avvocato)

Dottor caro, avete torto
Di scherzar, quando sapete
Che don Lelio è in man del prete
Vostre cure ad espiar!...

(alludendo col gesto alle cavate di sangue)

(Temendo gli avventori del Caffè di rimanere, come al solito, vittime dell'incensuribile loquacità di Don Onofrio, si dispongono a partire, ma egli arrestandoli sulla porta d'uscita, con grande importanza dice loro:)

DON ONOFRIO

Non permetto che partiate
Pria che tutti non sappiate
La stupenda novità!

CORO

(Semprechè sia verità!)
Presto presto udiamla quà!

DON ONOFRIO

Una ricca ereditiera
Da miei vezzi affascinata,
Sta per essere innalzata
Di mia sposa all'alto onor!

CORO

Oh! chi mai l'avria creduto
 Che un ciarlon di prima forza,
 Un limone tutta scorza
 Si dovea tanto arricchir!
 »Ma, tant'è, così va il mondo!
 »Se si vuole trionfare,
 »E tesori accumulare,
 »Clarle e ardire vuolsi usar.

DON ONOFRIO

Or che tutto è già disposto,
 Or che pago è il mio desio,
 Tutto intiero il pensier mio
 Voglio a tutti palesar.

Per quelli che bramassero
 Avere la ricetta
 Per arricchire in fretta,
 Io *gratis* glie la dò.

Se v'è qualcun che vivere
 Volesse allegramente,
 Steso negli ozii placidi
 Di un dolce far niente,

Stenda una bella supplica
 Al proprio deputato
 Per ottener la nomina
 Di Regio, alto impiegato,

Cogliendo, per esempio,
 La splendida occasione
 Di certa inchiesta agricola...
 Od' altra Commissione!

Allora pranzi, asciolveri,
 E battimani, e inchini,
 E pubblici spettacoli,
 E doni sopraffini;

Ma fermi nel proposito
 Che tutto il resto andrà
 Sempre, siccome al solito,
 E nulla si farà.

E per riescir, la supplica conviene
 Farla recapitar... capite benel...

Da una candida manina,
 Da un sorriso ammaliator,
 Chè nessun resiste al fascino
 Sì potente dell'amor!

CORO

Bravo! Bravo!

DON ONOFRIO

Bravo un corno!

State zitti seccatori
 Chè finito ancor non ho!
 Ora statemi ad udir...

CORO

E così, tu vuoi finir?!...

DON ONOFRIO

Una storia udite ancor...

CORO

All' inferno il seccator!...

*(Il Coro, stanco della loquacità di Don Onofrio, fugge
 dalla sala e lo lascia solo)*

SCENA IV.

Don Onofrio indi **Annetta**.

DON ONOFRIO

Sono partiti allfine. Quei signori
 Non li posso soffrir, son seccatori!
 Or si vada a gironzare intorno
 Alla casa di lei che adoro e ancora

Non vidi in tutto il giorno.
 Scommetto che a quest'ora
 M'attende alla finestra. Mi vedrà...
 Io le sorriderò
 Mentre essa timidetta arrossirà...
 Ed un bacio... così... le manderò.
*(mentre fa per uscire dal fondo Annetta lo arresta, e
 con aria sardonica gli dice:)*

ANNETTA

Dunque è ver che un' infelice,
 Da tuoi vezzi affascinata,
 Sta per essere innalzata
 Di tua sposa all' alto onor ?!

DON ONOFRIO

Tu qui, Annetta ?!..

ANNETTA

Si, son io,
 Son colei che tu hai tradita...

DON ONOFRIO

Io tradirti! Ah! no, mia vita,
 Fu il destin che ti tradì...

ANNETTA

Non dicevi un dì d'amarmi ?

DON ONOFRIO

Si, t' amava e t' amo ancora...

ANNETTA

Non dovevi tu sposarmi ?

DON ONOFRIO

Ma tu il vedi; una Signora
 Per me langue, poverina,
 Nè può star senza di me!

ANNETTA

La vedremo, alma assassina;
L'ira mia cadrà su te.

DON ONOFRIO

Ti rasseгна, sii bonina,
Più rimedio ormai non v'è.

ANNETTA

Va pure, barbaro,
Da me lontano;
Non mi avrai, perfido,
Tradita invano;
L'amore in odio
Cangiar saprò;
Vendetta orribile
Di te farò.

DON ONOFRIO

Deh! frena l'impeto
Del tuo furore;
Ogni tua lagrima
Mi scende al core...
Ma fra gli uomini
Ben pochi son
Che san resistere
Ad un million.

(Annetta parte indispettita, ed Onofrio resta solo)

SCENA V.

Don Onofrio solo.

Non partire, t'arresta... Non vorrei
Che s'andasse, infelice! ad affogar.
La causa io ne sarei!...
Ma che ci debbo far
Se quell'altra mi vuol?

(entra un servo, gli porge una lettera, e si ritira subito)

Un foglio a me?

Di chi sarà? La man trema? Perchè?
E se fosse un invito di colei?

(apre prestamente la lettera)

Apriti o cielo innanzi agli occhi miei!

(legge) « Imbecille!... Come? Che?

(guarda l'indirizzo)

Ma diretta è proprio a me!

(legge) « Anche bella, alfine tedia,
Quando è lunga, una commedia. »
Che commedia? « La signora,
Per la quale delirate
E sposarla credevate,
Questa mane di buon' ora
Per lontano ignoto lito
Se ne andò con suo marito.

Suo marito! Ciel che intesi?!
Oh delitto empio esecrando!...

(legge) *Ma ne' più lontan paesi
Essa, lieta a voi pensando,
Riderà sempre di cuore
D'un eterno seccatore...*

Dannazion! Non ho più fiato...
È una storia, od è una fola
Quel ch'io lessi? Corbellato!...
Un coltello, una pistola
Un cannone, una saetta!...
Voglio far la mia vendetta!
Voglio... Oimè!... qual tradimento...
Manca il piè... morir mi sento!

Addio dote! Addio conviti!
 Tutto! ah! tutto è dileguato!
 Fin l'amor... solleticato...
 Dalla speme... D'un milion!

(In questo punto è colto da violento attacco epilettico. Alcuni del Coro che saranno entrati pochi per volta in caffè durante la lettura della lettera, lo adagiano su d'una sedia e lo trascinano fuori dalla porta di fondo)

SCENA VI.

Il **Coro**, indi **Annetta** mascherata da Maga.

CORO

Riprendiamo la lettura
 E speriam che il suo malanno
 Lo dispensi dal ciarlar.

(mentre si dispongono a leggere entra Annetta)

CORO

La bella mascherina!

ANNETTA *(fra sè)*

Egli è partito
 Ma certo riederà. Stolta ch'io sono!
 Dopo il sofferto scorno
 Dovrei sprezzarlo, invece qui ritorno
 Per rivederlo; io l'amo e gli perdono.

CORO

Alcun tu cerchi, o mascherina?

ANNETTA

Un uomo.

CORO

Tutti li siamo.

ANNETTA

No; l'abito avete
 Dell'uomo, è ver, ma uomini non siete.

CORO UOMINI

Allor, che siamo noi?

ANNETTA

Animali non men di capri e buoi.

CORO

Ah! furbacchiotta, ah! ah!
E vieni?...

ANNETTA

Da Tessaglia...

CORO

Che ci rechi?

ANNETTA

Una vecchia novità

CORO

Oh! questa è bella! Ah! ah!
Udiamla...

ANNETTA

Eccola qua.

Una fanciulla povera,

Ma pura come un fiore sullo stel

Prese ad amare un giovine

Come s'adoran gli angioli nel ciel.

Egli ad essa avea giurato

Un'immenso eterno amor,

Essa al giovine serbato

Fido sempre aveva il cor.

Ricca donna, sfolgorante

Quel garzone vide un dì,

Di colei divenne amante

E la povera tradì.

CORO

Fu quell'uomo un'incostante...

Ma fan tutti oggi così!

ANNETTA

Quanto soffrì la giovane
Favella umana nol potrebbe dir;
D'un fiume corse al margine,
E, pazza dal dolor, volea morir!...

Ma sul punto di morire
La ragione a lei tornò,
Ed invece di soffrire
A goder incominciò.

CORO

Fece ben, non c'è che dire,
Al suo meglio s'appigliò.

ANNETTA

Farfalla instabile
Del buon umore,
Più dell'amore
Desio non ha.

Ognora in giubilo,
Senza pensiero,
Il mondo intero
Sprezzando va.

CORO

Bene, benissimo!
Così si fa.

ANNETTA

Ben cento giovani
La trovan bella,
La chiaman stella,
La vonno amar,
Ma sempre instabile
La farfalletta
Ride, e si alletta
Del lor penar...

CORO

Bene, benissimo!

Così ha da far.

SCENA VII.

Il Medico e Detti; indi Don Onofrio.

AVVOCATO

(chiedendo al Medico:)

Che ne dite, dottor?

È disperato il caso,

O speme avete di salvarlo ancor?

MEDICO

Badite ogni timor

Complicazion non v'ha;

Domani ei strillerà

Come un tenor;

DON ONOFRIO

(che avrà sentite le ultime parole, esclama:)

Ha l'oracolo sbagliato;

Già mi sento risanato,

Pronto sempre a chiaccherar.

(spavento generale e fuga precipitosa del Coro, del Medico e dell'Avvocato:)

SCENA VIII.

Don Onofrio *so.*

Ahi! prava umanità sei ben scortese!

Solo mi lasci! Vedovel sdotato!...

E co' miei creditor sempre alle prese!...

Che far mi resta in sì terribil stato?!

(con gioja e come preso da felice idea)

Io corro alla laguna ad affogarmi

Pria che venga qualcun a bastonarmi.

Qual voluttà trascorrere

Sento di vena in cena,

Pensando alla risibile,

Gaja, brillante scena

Dei creditori attoniti,

Al tragico mio fin!

Allo sperar degli avidi

Mia morte è giusta pena,

Apprenderan quei sordidi

Con qual mente serena,

Un nobile... *insolubile*...

Affronta il suo destin!

Ma prima di finirlo - e di gettarmi in mare
Un tiro da maestro - ai creditor vò fare.

(Levasi di tasca un gran scartafaccio)

E affinché la mia vendetta

Sia completa, sia perfetta,

Lascio scritto a quei signori

La mia estrema volontà.

Eccola qua!

D'ogni mio avere io nomino

Eredi i creditori,

A condizion che facciano

Pace... coi debitori!

Mancando a quest'esplicita,

Solenne condizione,

I creditor decadono

Di dritto e di ragione,

E tutto l'aver mio...

Al Crematojo andrà...

Con questo testamento

Io vo' dei debitori

Estinguere i dolori,

La pace assicurare!

SCENA IX.

Annetta la Fioraja, e Dello.

DON ONOFRIO

Ed or tuffiamoci
Nella laguna,
Splende la luna,
È queto il mar.

Tutto già invitami
A questo addio,
Che dell' oblio
Schiude il sentier!

E tutti unanimi
Applaudiranno
Al fiero dramma
Chè mi solleva
Potente leva
Dagli esecrati
Miei creditor.

ANNETTA

È proprio pazzo
Da far legar,

Ma senza d'esso
Non posso star.

a 2

Al mare! al mar!!...

(Mentre si avviano veloci fuor della sala, vengono fermati da una turba di maschere che li obbligano a ritornare in Caffè, ed infine a danzare con loro)

SCENA ULTIMA.

Coro e detti.

Bando agli scrupoli,
 Alla tristezza,
 Solo l'ebbrezza
 Deve regnar!

DON ONOFRIO

(sedotto dalle moine di Annetta l'abbraccia con entusiasmo e dice:)

Sarei matto ad annegarmi!
 Con te vivere e goder!!...

ANNETTA

Sì, io t'amo; devi amarmi;
 Con me vivere e goder.

CORO

Vogliam che scorrino
 Lieti e vivaci,
 L'ore fugaci
 Del Carneval!

Tutti di pampini
 Cingiamo il crine,
 Mai abbian fine
 Danze ed amor!

(Don Onofrio è portato in trionfo dalla turba delle maschere. Quadro. Cala la tela subito.)

FINE.



